# L'ASSASSINIO DI JAURÉS

Alcuni nomi sono corsi spontaneamente alle labbra di tutti in questi giorni: Jean Jaurès, Karl Liebknecht e Rosa Luxemburg, Matteotti, Lenin. Non si trattava di stabilire analogie, più o meno calzanti, fra le situazioni storiche in cui si era attentato alla vita di quei capi della classe operaia, e quella attuale da cui si è generato il crimine contro Togliatti, ma di sottolineare piuttosto l'elemento fondamentale comune di una serie di delitti perpetrati contro i più avanzati e più coraggiosi difensori dei diritti del popolo lavoratore.

Istintivamente il popolo ritrovava quei nomi e in quei nomi riconosceva la sua tradizione di lotta, di eroismo, di sacrificio e insieme riconosceva i metodi spietati e criminali di un nemico che non perdona e non merita perdono. Tuttavia, al di là di ogni meccanica trasposizione nel tempo di situazioni e di fatti che la storia non ripete, l'assassinio di Jean Jaurès, il grande tribuno del socialismo francese, ucciso alla vigilia dello scoppio della prima guerra mondiale, e l'attentato odierno alla vita di Togliatti, perpetrato nel momento in cui questo capo della classe operaia si leva ancora una volta come il difensore più strenuo e intransigente della pace minacciata dall'imperialismo, rivelano un'effettiva analogia, almeno per quanto riguarda l'animo degli esecutori e dei mandanti e l'atmosfera di esasperato e artificioso nazionalismo e antisocialismo in cui l'uno e l'altro furono consumati.

Jaurès fu ucciso perchè non voleva la guerra. Jaurès, socialista riformista, aveva ritrovato nella difesa della pace minacciata il contatto più genuino con le masse e si era dedicato in una decennale battaglia, con tutta la forza delle sue doti straordinarie di giornalista, di agitatore e di oratore parlamentare, alla difesa di questo bene supremo del popolo, alla difesa del diritto dei lavoratori a non esser defraudati del loro sangue, oltrechè del loro lavoro, per gli interessi del capitalismo e dell'imperialismo.

La sua battaglia era cominciata da lungi, alle prime avvisaglie di quella tensione internazionale che avrebbe portato, com'egli antivedeva, allo scoppio del conflitto imperialistico mondiale. Dal 1906 al 1911 aveva capeggiato l'opposizione parlamentare contro l'espansione francese nel Marocco che rinfocolava l'antagonismo franco-tedesco e costituiva una delle più gravi minacce di guerra. Ma quando Jaurès pronunciava alla Camera i suoi discorsi solo i deputati del suo settore lo applaudivano, gli altri lo insultavano, lo chiamavano traditore della patria, lo additavano all'odio dei «patrioti», e la campagna di calunie, di incitamento all'odio, si spandeva per tutto il paese attraverso la stampa nazionalistica e guerrafondaia, capeggiata dall'«Action française».

Di fronte alla corsa agli armamenti, alla crescente arroganza del militarismo prussiano a cui la borghesia francese rispondeva elevando a tre anni la ferma militare, egli aveva opposto, nel 1910, il suo progetto di nazione armata, l'*Armée nouvelle*, il nuovo esercito popolare, da contrapporre agli eserciti permanenti e aggressivi. Il progetto era indubbiamente utopistico e inadeguato ai compiti di lotta che la situazione poneva di fronte alle forze della pace e che Lenin con ben altra acutezza realistica indicava al proletariato internazionale: trasformare la guerra fra potenze imperialistiche in guerra civile tra sfruttati e sfruttatori allo interno dei singoli paesi; ma pur con questi limiti, testimoniava una costante volontà di pace e raccoglieva il consenso della classe operaia e di tutte le masse che paventano la guerra come la più grande sventura.

Jaurès era quindi additato già da tempo all'opinione pubblica nazionalista come il nemico numero uno della «patria», quando la crisi europea del luglio 1914 pose decisivamente la tragica alternativa: pace o guerra. Anche allora egli non esitò, e al Congresso del partito socialista francese, il 16 luglio, propose la mozione, che fu approvata, con la quale si annunciava che alla dichiarazione di guerra il proletariato avrebbe risposto con lo sciopero generale simultaneamente ed internazionalmente organizzato nei paesi interessati, «come ultimo mezzo di difesa contro gli attentati criminosi dell'imperialismo». Intanto gli avvenimenti precipitavano: la sera del 25 luglio l'impero austro-ungarico presentava alla Serbia il fatale *ultimatum* e sull'«Humanité», di cui era direttore, Jaurès prendeva immediatamente posizione per la pace. Pochi giorni dopo, il 29, partecipava a una riunione dell'Ufficio dell'Internazionale Socialista a Bruxelles e vi pronunciava un discorso che dirò ai miei compatrioti, ai compagni del Partito in Francia, con quale emozione ho sentito, *io che sono denunciato come un senza patria*, con quale emozione ho inteso acclamare qui il ricordo della Grande Rivoluzione». Un *senza patria!*

Vecchia e stolida calunnia che i fogli nazionalisti e guerrafondai lanciavano allora, come lanciano oggi, contro coloro che si rifiutano di precipitare il proprio paese nel baratro della guerra.

Da Bruxelles, Jaurès ritorna a Parigi e continua in quei giorni ardenti la sua battaglia dalle colonne del suo giornale, incurante della marea d'odio che gli sciovinisti scatenavano contro di lui. La sera del 31 luglio, dopo le nove, era sceso dagli uffici dell'«Humanité» con alcuni compagni di redazione per andare a cenare, come era solito, al vicino Caffé Croissant. Parlarono della situazione, poi un giovane redattore mostrò al direttore la fotografia della sua bambina e mentre Jaurès, chino sulla piccola effige, si congratulava con lui, una mano armata scostava la tenda alle sue spalle e lasciava partire due colpi che ferivano alla testa il grande tribuno. Dopo pochi istanti Jaurès spirava disteso su un tavolo del ristorante.

L'assassino, che, come ha ricordato Eugenio Tarlé, doveva rimanere impunito, era un giovane di 29 anni, uno studente in ritardo imbevuto di letture sciovinistе, apparteneva al gruppo democratico-cristiano capeggiato dal Saignier e aveva in tasca alcuni ritagli di un giornale intitolato «L'uccello nero», un giornale come ne conosciamo tanti, eccitatore di odi e di delitti.

Il giorno dopo in Francia c'era la mobilitazione generale, la guerra. Il partito socialista francese si tralasciò travolgere dalla *Union sacrée* proclamata dai nazionalisti e rinunciò ad opporre alla guerra la forza organizzata della classe operaia.

Della eredità di Jaurès fu fatto scempio: sulle sue ceneri ancor calde i socialsciovinisti si abbracciarono con i fautori di guerra. Qualche vecchio compagno italiano ricorderà che furono poi fatti circolare anche da noi, tradotti nella nostra lingua, certi opuscoletti del *Comité de propagande socialiste pour la défense nationale*, nei quali si traeva dai suoi discorsi un'antologia di frasi monche e staccate, utilizzabili come propaganda «patriottica».

Insulto più ingeneroso alla sua memoria non si sarebbe potuto concepire, anche se il suo pacifismo ad oltranza mancava di quella coerenza combattiva che alla forza sa rispondere e che alla difesa della pace, di una più salda e lunga pace, sa anche impugnare le armi. Ma questo ai popoli travolti dalla guerra doveva insegnarlo Lenin e la Rivoluzione d'Ottobre, con un'esperienza di cui la classe operaia e i popoli minacciati dalla guerra hanno fatto tesoro.

GASTONE MANACORDA

I figli dei sindacalisti siciliani caduti, sono stati accolti dalla solidarietà del popolo emiliano

IMPRESSIONI SUL 14 LUGLIO DI ALFONSO GATTO

# Da Trieste a Mestre un mare di silenzio

*L'ANNUNCIO A TRIESTE - GLI OPERAI SLOVENI - TRUPPE E SALMERIE SULLA STRADA DI TREVISO - A MESTRE LA POLIZIA SPARA*

*Il ragazzo che a volo, per le scale del «Lavoratore» di Trieste, mi mise sotto gli occhi un pezzo di carta strappata in fretta dal foglio dell'Agenzia, non sapeva di lasciarmi davanti a mari e a monti in un grande silenzio. In quell'istante sentii di essere in una città sbarrata da tutti i confini e che Roma era irraggiungibile e che i miei compagni erano soli, senza di me, nelle stanze del nostro giornale ove abbiamo passato tanta vita insieme. Togliatti era stato abbattuto a colpi di rivoltella: gli aveva tirato alle spalle uno di quei tanti studenti senza umanità e senza umanesimo che a scuola non sono nemmeno educati a leggere nella storia del proprio paese e prima di vivere sono già irrimediabilmente corrotti dall'ambizione di servire i preti, baroni e tiranni: un meridionale — precisai il comunicato lampo — di quelli che per tutta la giovinezza sono aizzati dalle famiglie a giocare su un diploma carpito alle università la propria sete di rivincita e di decoro e che scaricano sugli operai, sui contadini che spesse volte li hanno visti crescere nelle proprie case e che hanno sperato in loro come in buoni profeti, una inspiegabile e assurda vendetta. «Non tutti i meridionali sono così — io dicevo col piccolo e caro compagno Stassi che ora mi ritrovavo accanto — noi non siamo così, e tanti, a Napoli, a Avellino, a Palermo non sono così. Noi siamo andati a scuola per imparare e per riconoscere all'Italia il suo vero volto di miseria e di dolore».*

### Roma è lontana

*Tristezza e disperazione insieme: il telefono con Roma è una lunga attesa, una via azzurra di spazi che sembrano felici. Noi vogliamo guardare dentro alla stanza de «l'Unità» sul tavolo di Mordenti e di Ingrao, leggere sul loro volto come sta Togliatti. Il silenzio ci fa paura. Poi una voce che risponde — come s'è fatta improvvisamente vicina! — e lo sfondo della stanza piena di richiami, di altri squilli di telefono, è più vivo, ci dice di più della voce stessa che parla. Ne sanno quanto noi, non hanno forse il tempo di riflettere, vogliono correre, sanno dove correre. Ma noi, così lontani, a Trieste, in vetta sul quartiere rosso di San Giacomo, dove andremo?*

*Usciamo lo stesso, a dar la caccia ad una radio. Il compagno Carlo ci accompagna a un caffè dove conosce il cameriere. «E' difficile che ci facciano sentir Roma», dice. E' la radio delle ore importanti per tutti noi che di solito non amiamo ascoltarla. Altri tempi, altre voci Raccolti sul piccolo schermo illuminato, la cospirazione ci è addosso, il ricordo della lotta che speravamo iniziasse la libertà per tutti gli uomini Una donna sfatta, appoggiata al braccio di un americano ubriaco di vermout, protesta perchè le hanno portato via una canzone che avrebbe potuto cantar lei stessa, con quella sua bocca volgare e stupida. Questa è la sola voce dell'Italia che piaccia agli Americani e alle prostitute di cui commercianо i «patrioti» di via Cavana: una voce da tabarin di terz'ordine. Poi s'è fatto silenzio nel piccolo bar: esistono finalmente davanti ai nostri occhi un'Italia seria di lavoratori che si muovono e un governo preoccupato di mostrarsi rispettoso e di dare anche le virgole del comunicato medico. La voce dello Speaker ne suona falsa e compunta insieme. Siamo così attenti a distinguere tutto, a capire quello che non dice.*

*Bisogna partire, bisogna per lo meno raggiungere Udine o Venezia. Alle 20, alle 23, la radio ha parlato di compagni che cadono, di città in movimento, degli operai che presidiano le fabbriche, dello sciopero che suggella sull'Italia il dolore e il silenzio dei lavoratori. Noi avremmo passare attraverso questo paesaggio muto. Nella stazione deserta un guardiasala si balocca su una sedia. Tiene a precisarci che a Trieste non si sciopera per Togliatti, ma per ragioni economiche. Lo spalleggia un estraneo che si fa alla porta e dice che lui non avrebbe sbagliato i colpi E' un fascista, di quelli che ammazzano gli operai che passano per il Viale o per via Cavana, aspettando che la Polizia Alleata, o l'«emergenza» dei cosidetti cerini venga a liberarli dalla paura del castigo. A cazzotti e a sediate gli impediamo di parlare, lui, proprio lui, spergiuro e scenduto, dell'Italia. La sala della stazione si è riempita di curiosi che sono suoi complici e che stanno per accerchiarci dopo aver chiamato l'«Emergenza». Un compagno riesce a farci guadagnar la porta nel momento che la camioneta sta fermando.*

### Verso Mestre

*Passiamo la notte a discutere. Ci diciamo che a Trieste è difficile, se non impossibile, dirsi italiani senza farsi complici di queste canaglie. Eppure a ogni più sospinto, si ha bisogno di difendere l'Italia dall'attacco dei suoi miserabili professionisti d'amore. Si ha voglia di gridare: «Non siete italiani, non lo sarete mai, perchè non si perpetui del nostro Paese la vecchia immagine dei macrots che vendono piaceri e spassi agli stranieri, riservandosi la convinzione che Italia significhi sempre ozio, bellavita, commercio e spaccio della bestia trionfante».*

*Non avremmo mai creduto di tornare in Italia dopo una notte così dolorosa e attraverso vie così mute. Siamo nell'automobile del «Lavoratore», tra pacchi di giornali ancora freschi d'inchiostro: li portiamo a Monfalcone, a Cormons, a Gorizia, a Udine, a Pordenone, sino a Venezia. Lasciato il mare alle spalle, dopo Duino, entriamo nel regno del silenzio: mute le campagne, deserti i campi, chiuse le botteghe dei paesi che attraversiamo. Pattuglie di carabinieri e di soldati vigilano a passo lento gli abitati, controllano le rare automobili che passano. E' più che uno sciopero generale: i lavoratori hanno comunicato alla terra di cui vivono ogni giorno, alle cose che toccano, il proprio silenzio. A Udine sotto il portone della Federazione, incontriamo Berlinguer e i cari compagni coi quali, durante la sosta del «Giro», si passò una bella serata insieme a cantare. Ci riconosciamo con un altro volto, come se tanto tempo sia passato da allora. A Pordenone il compagno che ci viene incontro ci dà le ultime notizie di Venezia: un carabiniere ci raccomanda di fermarci a Treviso perchè a Mestre stanno sparando Poi, a leggere sul libretto di circolazione il nome del giornale e del Partito, allarga le braccia come a significare che noi forse abbiamo fretta di giungere proprio là dove lottano gli operai. Da Conegliano a Treviso la strada è quasi ininterrottamente occupata di soldati e di salmerie. Il cielo è afoso e scuro, carico di nuvole bluastre. Venezia emerge dalle acque verdi, laggiù, sotto la pioggia.*

*Finalmente, toccando Mestre, sentivo di vivere a fianco dei compagni e di essere con loro l'Italia per cui il migliore di noi era caduto e ora lottava tra la vita e la morte con milioni di uomini buoni legati al suo stesso respiro. Eravamo certi che si sarebbe salvato perchè l'Italia, il popolo e noi stessi, uniti, avevamo bisogno di lui.*

ALFONSO GATTO

IL "GIURAMENTO,,

# *Si proietta a Roma un film eccezionale*

*E' ormai di dominio pubblico lo straordinario successo che ha ottenuto a Roma il film sovietico Giuramento, il cui lancio è stato effettuato capovolgendo completamente la prassi normalmente fino ad oggi seguita nel campo del noleggio cinematografico. Il film, infatti, è giunto direttamente nei locali rionali, presso il pubblico che avrebbe potuto comprenderlo ed apprezzarlo non solo per gli aspetti drammatici della vicenda, che ha in se stessa una grande carica emotiva e spettacolare, ma anche per il suo significato sul piano della comprensione della linea seguita dal partito bolscevico a difesa della società e della civiltà socialista e della pace e dell'indipendenza nazionale. Questo è, in sostanza, il tema del film, quale risulta dalla vicenda che, prendendo le mosse dallo storico giuramento prestato da Stavuto modo di avvicinare alcuni compagni della Direzione, della Federazione romana e della Camera del Lavoro. Abbiamo voluto da loro un giudizio sul film che ci piace qui riportare.*

*Ecco, dunque, quanto ci ha dichiarato il compagno Amendola: «Avevo già sentito dire del grande successo di questo film sovietico. Ho potuto stasera accertarmene direttamente e credo, pertanto, che il miglior giudizio che io possa dare su di esso sia rispondendo con una domanda: "Hai visto l'entusiasmo, l'emozione con cui da parte degli spettatori sono state accolte le immagini riflesse dallo schermo?". A mio parere, nessun giudizio può eguagliare quello del pubblico, perchè dimostra che il film è pienamente riuscito. Con gli applausi, il pubblico ha dimostrato di aver perfettamente compreso l'attualità dei problemi umani e sociali abitati nel film. E davvero non è merito da poco per il film servire, anche a distanza di tempo, da esempio ai lavoratori per la lotta a difesa del lavoro, della pace e dell'indipendenza nazionale».*

*Il compagno Natoli, dal suo canto, ha detto: «E' un grande film: un film epico. E' la storia del popolo che ha combattuto e combatte per il progresso del mondo intero. Il popolo è il protagonista del film. La madre è la Russia stessa. Credo che tutti coloro che lo vedranno potranno trarne un grande insegnamento e la massima fiducia nella vittoria delle forze della pace e del progresso. Ma anche un insegnamento umano profondo che tanto strazio del popolo russo ha prodotto e produrrà più gioia per i popoli di tutto il mondo».*

## IL GIURAMENTO

**«Noi comunisti siamo gente di una fattura particolare. Siamo fatti di una materia speciale. Siamo coloro che formano l'esercito del grande stratega proletario, l'esercito del compagno Lenin. Nulla è più elevato dell'onore di appartenere a questo esercito. Nulla è più elevato dell'appellativo di membro del partito che è stato fondato e diretto dal compagno Lenin».**

**Lasciandoci il compagno Lenin ci ha comandato di tener alto e serbar puro il grande appellativo di membro del partito. Ti giuriamo, compagno Lenin, che noi osserveremo con onore il tuo comandamento!..»**

QUESTE PAROLE

pronunciava Stalin, davanti al II Congresso dei Soviet dell'URSS dopo la morte di Lenin.

IL GIURAMENTO

*è il grande film sovietico, diretto da Ciaurcli, che risuscita l'epopea delle popolazioni dell'URSS sotto la guida del Partito di Lenin e di Stalin.*

TUTTI DEBBONO VEDERLO

IL GIURAMENTO si proietta al «Cinema Alhambra».

*in dinnanzi alla bara di Lenin il 22 gennaio 1924, abbraccia trenta anni di storia russa, fino alla vittoria di Stalingrado.*

*Il grande successo ottenuto dimostra che Giuramento ha raggiunto perfettamente gli scopi che si proponeva e per i quali è stato creato. La realtà di questo successo costituisce il fatto saliente, predominante di questo scorcio di stagione cinematografica: gli incassi del cinema Alhambra lo attestano in maniera incontrovertibile, tale da demolire definitivamente quell'inralso luogo comune che sostiene la non commerciabilità del film sovietico. Vorremmo sapere, a questo proposito, quale altro film ha mai potuto resistere in programmazione, in un locale rionale, per tre settimane consecutive.*

*Più volte siamo stati al cinema Alhambra: la sala era sempre affollata e l'entusiasmo e la commozione sempre vivi e generali.*

*E' stato appunto in occasione di queste nostre visite alla sala del cinema Alhambra che abbiamo a-*

MIGLIAIA DI TELEGRAMMI PER TOGLIATTI

# Arrivano da tutto il mondo i messaggi di augurio dei lavoratori

**Da tutto il mondo continuano ad arrivare messaggi di solidarietà e augurio per il compagno Togliatti:**

**Da Sofia**
*Il Comitato Centrale del Partito Socialdemocratico Bulgaro (Comitato Centrale).*

**Dall'Austria**
*In nome dei comunisti e simpatizzanti tedeschi del Tirolo Meridionale (Franz Lener).*

**Da Berlino**
*Perseguitati dal regime nazista (Il Presidente dell'Unione Perseguitati dal nazismo - Zona d'occupazione Sovietica).*

**Da Trieste**
*Il Comitato dell'Unione italo-slava donne antifasciste della zona Dolina presso Trieste.*

**Da Francoforte sul Meno**
*La Presidenza del P. C. della Germania: Max Reimann - Kurt Muller.*

**Da Berlino**
*Gli antifascisti intervenuti alla manifestazione del 16 luglio 1948 (Schmerinmeckl).*

**Da Bruxelles**
*L'Assemblea dei quadri comunisti di Seraing (Renè Beclen).*

**Da Parigi**
*L'Ufficio Nazionale Unione Donne Francesi.*

**Da Parigi**
*La sezione sindacale degli impiegati e dirigenti di Uffici dell'U.J.R.E. (Unione ebraica per la resistenza e l'assistenza) (Loudr Magret).*

**Da Parigi**
*Henri Darmon, avvocato in Corte d'Appello.*

**Da Sofia**
*L'Unione dei combattenti contro il fascismo (il vice presidente Dobri Terpochev).*

**Da Budapest**
Il C.C. di Nagy Budapest della Federazione popolare della Gioventù ungherese. (Comitato centrale Federazione popolare gioventù ungherese).

**Da Roquevaire**
(Gli allievi della scuola federale).

**Da New York**
*Operai sarti e sarte.*

**Da Viawu Mexicocity**
Costernati aggressione compagno Togliatti facciamo voti sua guarigione unendoci indignazione mondiale contro reazione autrice attentati, fraternamente. (Enrica).

**Ed ecco alcuni telegrammi dall'Italia:**

Il Gruppo lavoratrici pellicceria ACIP (Bologna).

Il Consiglio Comunale di Concordia (Sindaco Tanferri).

Associazione Pionieri d'Italia (Scalo Bologna).

Ospedalieri di Pistoia (Caggioli Angiolo - Livi Pietro).

Il Consiglio Comunale e l'Amministrazione Popolare di Casagiove (Sindaco Sartoro).

I capi Lega del Comune di Ferrara riuniti in assemblea.

Gli elettrici napoletani (Balzano).

Cooperatori Valmossesi riuniti in assemblea straordinaria.

Consiglio Comunale Santarcangelo Romagna (Consiglio Comunale).

Comitato Fronte Democratico Popolare San Germano Ghisone (Segretario Bouchard Ulderico).

Lavoratori Motodes Livorno (Comunisti, socialisti, repubblicani, democristiani indipendenti).

Dipendenti Saida Torrita di Siena.

Commissione interna Cantiere Solvay S. Vincenzo Livorno a nome maestranze.

Lavoratori vetro di Livorno esultanti per migliorate condizioni (Pancrazi).

Socialisti Provincia Cosenza esprimono sentimento fraternità compagno Togliatti beneaugurando sua salute. Ultimi avvenimenti confermano necessità rafforzamento politico unitario ed impegnano tutti sinceri democratici lotta contro forze imperialiste nemiche progresso et pace popolo italiano per Federazione. — GIACOMO MANCINI.

**PRAGA — Quattro milioni di contadini e operai (più di un terzo della popolazione ceca) hanno visitato la mostra Nazionale dell'Agricoltura. Una macchina agricola «Skoda» è stata regalata al visitatore che è entrato nella mostra come quattromilionesimo.**

IL COMPAGNO TOGLIATTI NEI COMMENTI DELLA STAMPA CECOSLOVACCA

# "UNA DELLE PIU' GRANDI FIGURE DEL MOVIMENTO SOCIALISTA MONDIALE,,

PRAGA, 22. — La notizia dell'attentato a Togliatti e delle successive manifestazioni popolari di protesta svoltesi in tutt'Italia hanno suscitato una viva emozione

I quotidiani cecoslovacchi hanno dato un rilievo di primo piano ai particolari dell'ignobile attentato La pronta e decisa reazione delle masse popolari italiane, viene considerato come un palese sintomo del grande prestigio di cui gode il partito comunista italiano

### «Rude Pravo»

«Coloro che fino ad oggi, fattisi improvvisamente campioni della democrazia — dichiara «Rude Pravo» — hanno sparso fiumi di lacrime e di inchiostro sulla sorte del compagno Masarik ed hanno concretizzato le più inaudite menzogne sulla Repubblica popolare cecoslovacca, fanno ora assistere al miserabile e ridicolo spettacolo della loro acrobazie per minimizzare e giustificare l'ignobile attentato all'ottantisimo capo del proletariato italiano il compagno Palmiro Togliatti. Questo atto mostruoso suona offesa non solo al popolo italiano ma ai democratici di tutto il mondo».

### «Mlada Fronta»

Il giornale riporta con grande rilievo un articolo sulla vita del compagno Togliatti; in esso rivive tutta l'epopea del glorioso partito comunista italiano dalla fondazione di «Ordine Nuovo» ad oggi. «In pochi anni — così dice il giornale — il P.C.I. ha avuto un grandioso sviluppo; esso è oggi uno dei più potenti e dinamici partiti comunisti del mondo. E ciò è avvenuto sotto la guida di Palmiro Togliatti. Accanto a Stalin ed a Dimitrov, Togliatti è una delle più grandi figure del movimento socialista internazionale. La sua vita è stata tutta dedicata alla lotta del proletariato; per questo Togliatti deve fastidio ai nemici del progresso dei popoli ed essi hanno cercato di sopprimerlo».

Lidove Noviny quotidiano degli intellettuali cechi, rivolgendosi al popolo cecoslovacco dimostra la enorme differenza esistente fra i metodi usati dai regimi popolari e quelli usati dai paesi capitalistici. «Da noi la polizia svolge le sue mansioni quasi completamente disarmata, mentre quella di Scelba bastona a sangue gli operai italiani. In Cecoslovacchia e negli altri paesi a democrazia popolare, non si usano i metodi degli agguati, degli attentati e delle azioni terroristiche contro i lavoratori».

### Gli operai italiani

Ai commenti della stampa, hanno fatto eco le manifestazioni dei lavoratori cecoslovacchi e subito dopo le prime notizie dell'attentato essi hanno espresso in forma commovente la loro solidarietà con i lavoratori italiani. Gli operai italiani e cecoslovacchi delle officine C.K.D. di Praga, delle birrerie di Pilsen, della fabbrica d'armi di Lurvik Svoboda di Brno, delle acciaierie «Stalin» di Most, hanno organizzato delle manifestazioni di protesta per l'ignobile attentato. Manifestazioni simili si sono verificate in tutto il territorio della Repubblica.

A Praga, molte delegazioni di operai italiani e cechi si sono recate alla sede di *Democrazia popolare*, giornale degli emigrati italiani in Cecoslovacchia. La delegazione di 50 contadini italiani attualmente ospite della Confederterra cecoslovacca, è stata ricevuta dal Ministro dell'Agricoltura Duris il quale, a nome del Governo e dei contadini tutti, ha stigmatizzato l'attentato contro Togliatti ed ha espresso la solidarietà col popolo italiano.

Altrettanto ha fatto nel suo discorso durante una manifestazione per l'aiuto alla Spagna antifranchista il Ministro delle Informazioni Kopecki.

Dalla Polonia, dalla Bulgaria, dall'Ungheria e dalla Romania arrivano continuamente notizie di manifestazioni indette dai lavoratori e dalle loro organizzazioni

Tutte le popolazioni delle Repubbliche di nuova democrazia si sono mobilitate in dimostrazioni di solidarietà e affetto per il Capo della classe operaia italiana.

CARMINE DE LIPSIS